

Eurasiatismo, dalla teoria alla pratica

geopolitika.ru/it/article/eurasiatismo-dalla-teoria-alla-pratica

24 aprile 2024



24.04.2024

[Alexey Overchuk](#)

Intervista con Alexey Overchuk, vice primo ministro della Federazione Russa: "Unire - moltiplicare": la formula dell'Unione economica eurasiatica".

Partiamo dall'inizio: cos'è l'Unione economica eurasiatica? Qual è il significato di questa organizzazione?

Come organizzazione, l'UEEA è stata creata per l'integrazione economica dello spazio post-sovietico attraverso l'attuazione delle quattro libertà - libertà di circolazione di beni, servizi, capitali e lavoro. In altre parole, stiamo parlando principalmente della creazione di mercati comuni e dell'accesso senza barriere al mercato di qualsiasi Stato membro dell'EAEU. Nel mondo di oggi - che lo si voglia o meno - nessuno Stato nazionale può fare a meno di contatti internazionali e di un'intensa interazione con gli altri. Questo vale per tutti i Paesi, grandi e piccoli. È semplicemente la chiave della sopravvivenza. Pertanto, la questione non è se integrarsi o meno, ma solo con chi integrarsi e su quali basi.

Tra tutti i Paesi dell'EAEU - Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan e Russia - esiste una continuità storica che risale non solo all'URSS e all'Impero russo, ma anche più in profondità. Esistono legami economici di lunga data, una tipologia culturale comune, l'uso di una lingua comune, l'appartenenza a un'unica civiltà eurasiatica. Pertanto, questa integrazione regionale è una strategia vantaggiosa per tutti. Anche se, naturalmente, ciascuno dei partecipanti, aderendo a questo processo, aveva in mente principalmente la realizzazione dei propri interessi e per le piccole economie l'effetto economico della partecipazione al processo di integrazione con un'economia più grande sarà sempre superiore a quello di una grande economia. Tuttavia, unendo i nostri potenziali, non li stiamo semplicemente sommando, ma li stiamo moltiplicando. Così, sulla base dell'UEEA stiamo creando un polo potente, ricco e promettente del mondo multipolare - un grande spazio economico che consente a tutti i partecipanti di preservare e rafforzare la propria sovranità. Non è un caso che i leader dei nostri Paesi abbiano dichiarato alla fine del 2023 la loro aspirazione a realizzare entro il 2045 la trasformazione dell'UEEA in una macroregione autosufficiente, armoniosamente sviluppata e attraente per tutti i Paesi del mondo, con una leadership economica, tecnologica e intellettuale e il mantenimento di un elevato livello di benessere della popolazione degli Stati membri.

Se guardiamo al mondo, notiamo che tutte le regioni si stanno unendo dal punto di vista economico: gli Stati Uniti collaborano sempre più con il Messico, il Canada e la regione Asia-Pacifico. L'UE ha unito tutti i Paesi europei e sta cercando di continuare a muoversi verso est. La Cina sta creando una propria zona di integrazione - lungo il progetto One Belt One Road. L'Africa si sta unendo. Tutti si rendono conto che nessuno può stare da solo. In questo contesto, la UEEA è un'entità sovrana indipendente - aperta ad altri poli, ma con una scala sufficiente per l'autonomia, prima di tutto, in questioni critiche per la vita di ogni società - energia e cibo, sicurezza tecnologica e, nel prossimo futuro, climatica.

L'UEEA è limitata solo all'economia?

L'economia non può essere rigorosamente isolata da altri aspetti: politica, cultura, educazione, società, sicurezza. Sì, l'UEEA è stata creata come istituzione di integrazione economica e questa è la sua priorità principale, e alcuni Stati membri aderiscono a questa posizione. Ma qualsiasi progetto su larga scala richiede una visione globale, una strategia a lungo termine, un sistema di principi e norme, una comprensione politica e socio-culturale.

Senza di ciò, tutto ristagna.

Pertanto, man mano che l'UEEA e le sue strutture e meccanismi si rafforzeranno, dovremo affrontare la necessità di stabilire un dialogo multiforme tra gli Stati membri. Ciò è inevitabile, poiché l'eliminazione delle frontiere doganali interne e delle barriere commerciali fa emergere le discussioni sulla necessità di equiparare i vantaggi competitivi delle singole economie coinvolte nell'integrazione e sulla validità del flusso di investimenti, finanziamenti e base fiscale da uno Stato all'altro. La questione dell'armonizzazione dell'amministrazione doganale è già molto sentita, e in futuro si porrà il problema dell'armonizzazione dei sistemi fiscali e finanziari, o, ad esempio, del sistema educativo, senza il quale un mercato del lavoro comune è impossibile.

Sarà necessario armonizzare i sistemi di protezione sociale e di assistenza sanitaria, perché alla fine si tratta di costi che vengono inclusi nel costo dei prodotti che entrano nel mercato comune. Questo determinerà il vantaggio di un'impresa rispetto ai concorrenti di altri Stati membri dell'EAEU. Si tratta di questioni molto complesse. Se non abbiamo la consapevolezza della nostra comunanza di civiltà, che, oltre al commercio, comprende valori spirituali e morali, visione del mondo, cultura, scienza, istruzione, arte, sport e molto altro, sarà molto difficile per i futuri negoziatori raggiungere un accordo. Tutte queste questioni richiederanno decisioni politiche e il modo in cui gli Stati membri le risolveranno determinerà lo sviluppo dell'Unione. Nel caso di un progetto di tale importanza storica, si può affermare che l'economia è molto più dell'economia. È il destino e la garanzia del benessere di ogni partecipante.

L'UEEA mira a competere con altri progetti di integrazione regionale? OMC, integrazione atlantica, BRI cinese, APEC, ecc.

No, non stiamo parlando di alcuna competizione. La UEEA è aperta all'interazione con altre iniziative di integrazione regionale e i nostri Paesi (insieme o separatamente) partecipano a molte di esse - la SCO, i BRICS, insieme alla Cina stiamo lavorando per collegare la UEEA e la Belt and Road. Stiamo collaborando attivamente per ampliare la zona di libero scambio con i Paesi al di fuori dell'UEEA, che dovrebbe garantire ai nostri produttori di materie prime condizioni più competitive su mercati di esportazione più ampi. La nostra associazione non è diretta contro nessuno e persegue obiettivi strettamente costruttivi.

Che rapporto ha l'UEEA con l'ideologia dell'eurasiatismo, molto popolare sia in Russia che in altri Paesi, in primo luogo Kazakistan e Turchia?

A prima vista sembrerebbe di no, visto che stiamo parlando, da un lato, di una filosofia politica fondata negli anni '20 del XX secolo e, dall'altro, di iniziative puramente pratiche ed economiche del XXI secolo. Ma se guardiamo più da vicino, vedremo che i classici dell'eurasiatismo - N. S. Trubetskoy, P. N. Savitsky, G. V. Vernadsky, N. G. Alekseev, L. N. Gumilev e altri - si sono rivelati praticamente dei profeti per quanto riguarda la trasformazione della Russia e dell'intero sistema internazionale.

Hanno previsto il declino dell'Occidente, lo spostamento del centro di gravità verso le civiltà e i popoli dell'Est, il ritorno della Russia futura ai valori tradizionali e l'inevitabilità dell'instaurazione di un sistema multipolare nel mondo. In questo mondo multipolare, secondo gli eurasiatici, la Russia e i popoli eurasiatici amici hanno un destino e una missione comuni: diventare uno di questi poli, insieme alle grandi potenze dell'Oriente (Cina, India) e dell'Occidente. Inoltre, gli eurasiatici criticano severamente il tentativo del mondo occidentale di imporre un sistema di norme e regole proprie all'intera umanità, in modo che l'Occidente stesso ne tragga sempre vantaggio. Gli eurasiatici stessi erano a favore di un ordine mondiale giusto, veramente democratico e libero, senza egemonie e senza pratiche coloniali.

Inoltre, gli eurasiatici insistevano sul fatto che la Russia - l'Eurasia non fa parte della civiltà occidentale, ma è insieme a popoli e culture affini - una civiltà indipendente. Gli eurasiatici parlavano del destino comune dei popoli slavi orientali e turchi, ugro-finnici, caucasici, siberiani e settentrionali. I confini approssimativi della civiltà eurasiatica da loro delineati sono molto vicini alla zona di integrazione dell'EAEU.

L'UEEA è un'entità attraente per chiunque, a parte alcune ex repubbliche sovietiche?

Assolutamente sì. C'è la percezione che la UEEA sia un progetto destinato esclusivamente allo spazio post-sovietico. In realtà, non è così. Non solo le ex repubbliche sovietiche possono diventare membri dell'UEEA. E ci sono Paesi che stanno valutando questa opzione per se stessi. L'interesse per l'UEEA crescerà quando l'Unione dimostrerà un successo economico convincente, come ha fatto negli ultimi due anni. Inoltre, stiamo creando una sorta di ombrello di sicurezza per gli Stati membri dell'EAEU, che copre principalmente le questioni energetiche e alimentari. In un mondo complesso come quello odierno, converrete che si tratta di fattori molto seri che depongono a favore dell'attrattiva della nostra associazione di integrazione. Vediamo il futuro dell'Eurasia settentrionale come una regione che offre ai suoi abitanti una vita dignitosa. Oggi tutti cercano un polo regionale a cui aderire per realizzare i propri interessi economici. Poiché l'UEEA non è diretta contro nessuno e non richiede l'esclusività per i suoi membri, tutte le decisioni sono prese sulla base del consenso, è molto attraente. Naturalmente, l'UEEA si adatta perfettamente all'Azerbaijan, all'Uzbekistan (che ora ha lo status di Stato osservatore), al Turkmenistan e al Tagikistan. I vantaggi economici per loro sono evidenti. Se i governi degli Stati baltici, della Moldavia o

dell'Ucraina fossero davvero interessati allo sviluppo economico, l'UEEA li aiuterebbe molto. Basta confrontare gli indicatori macroeconomici di questi Paesi con quelli di altri Paesi post-sovietici che hanno rapporti di lavoro normali con la Russia.

In che modo i progetti di logistica e trasporto Nord-Sud, che oggi stanno prendendo piede, sono legati all'integrazione eurasiatica nella versione dell'UEEA?

Questa è la direzione più importante. Fino a poco tempo fa, il nostro principale partner commerciale era l'Unione Europea. La brusca interruzione dei legami economici e di ogni altro tipo con la Russia avrebbe dovuto portare il nostro Paese al collasso, ma ciò non è accaduto. Siamo riusciti molto rapidamente a riorientare i nostri legami dall'Occidente all'Oriente e verso il Sud globale, cioè verso il luogo in cui l'economia e i mercati dei consumi si stanno sviluppando al ritmo più veloce. Nessuno si illude che il livello di legami che esisteva tra la Russia e l'UE possa essere ripristinato nel prossimo futuro. Dobbiamo essere realistici e renderci conto che le contraddizioni sono troppo profonde.

Pertanto, le relazioni con il Sud globale sono di particolare importanza per noi. E qui il progetto Nord-Sud ci offre enormi opportunità. Il Nord dell'Eurasia, dove si trova la Russia, con le sue incalcolabili ricchezze, ha accesso ai mercati in crescita del Sud-Est asiatico e dell'Africa attraverso un sistema di trasporti e di arterie logistiche. Le reti meridiane collegano la Russia, attraverso il Mar Nero, con la Turchia e con l'intero Medio Oriente - Iraq, Siria, ecc. Nella regione del Caspio si stanno tracciando vie di trasporto attraverso i territori di Paesi amici, che portano le nostre merci in Iran e nei suoi porti del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano, da dove si apre la strada verso il Sud globale. Sono in corso i preparativi per la costruzione della ferrovia trans-afghana a scartamento russo 1520 dall'Uzbekistan verso il Pakistan e l'India. La Siberia si avvicinerà alla Cina e, a sud, alla Thailandia e all'Indonesia, nonché ad altri Paesi del Sud-Est asiatico e dell'Oceano Indiano. In cambio, i Paesi dell'Eurasia meridionale avranno accesso all'UEEA e così via fino all'Artico. L'UEEA ha già concluso accordi di libero scambio con il Vietnam e l'Iran e sono in corso negoziati analoghi con diversi altri Paesi del Sud globale. Insieme ai nostri partner dell'UEEA, stiamo formando un'enorme zona economica con una popolazione in grado di soddisfare l'enorme domanda di risorse energetiche di ogni tipo, di beni industriali e di alte tecnologie. Inoltre, entrambe le macroregioni dell'Eurasia - nord e sud - hanno un enorme potenziale scientifico, culturale e umano, che entrerà in gioco con la realizzazione del grande asse nord-sud. Questo è il futuro. Quando riusciremo a realizzare questa impresa, la sovranità di tutti i partecipanti si moltiplicherà.

E il sistema finanziario e valutario dell'UEEA? È previsto il passaggio a una moneta unica regionale?

Per qualche motivo, la gente pone sempre questa domanda, come se tutto dipendesse da essa. In realtà, il dollaro è stato un mezzo conveniente e affidabile per i regolamenti internazionali. È stato anche ben utilizzato nell'UEEA. Fino al momento in cui hanno deciso

di usarlo come un'arma nella speranza di creare difficoltà sufficienti alla nostra economia per portarla al collasso. Di conseguenza, molti Paesi del mondo l'hanno provata su se stessi, le leggi dell'imprenditorialità hanno preso il sopravvento e si è verificata una biforcazione del sistema degli insediamenti internazionali. Il commercio internazionale, non solo nella regione dell'EAEU, ha iniziato ad abbandonare il dollaro per passare alle valute nazionali, sono nati nuovi sistemi di pagamento e si sono instaurate nuove relazioni. Per quanto riguarda l'EAEU, le entità economiche scelgono le proprie valute per gli scambi reciproci. Oltre il 90% dei pagamenti viene già effettuato nelle valute nazionali.

Fonte